

dire piu' di quello che possono fare, che li porta nella loro quotidianita' postando foto varie che in un passato, neanche troppo, remoto sarebbero finite nei loro personali ricordi e che invece adesso sono alla merce' di tutti, anche di chi in quel momento soffre per fede e amore per un risultato che non e' quello che ti aspetti e monta la rabbia. La colpa in fondo non e' neanche delle puttanelle, i calciatori per capirci, in questo ramo la colpa e' dei papponi e di quelli che oggi si indignano e promuovono questo sciopero ma che non danno nessuna educazione a questi ragazzi, delle societa' che dovrebbero insegnare anche quando e' il momento giusto di stare zitti, che dovrebbero insegnare che la maglia che indossano non e' uno straccetto privo di significato che cambi come cambi il pigiama. L'unico punto di interazione fra una societa' e un calciatore sono i soldi, quelli da contratto e quelli in nero. L'unica cosa che interessa a codesti soggetti e' il business, fortunatamente c'e' ancora qualche romantico che con due schiaffi fa riassaporare il profumo di un calcio che non c'e' piu'.

#### QUATTORDICESIMO TORNEO "FRANCESCO PER SEMPRE"

Come ogni anno torna il torneo in ricordo di tutti i RAGAZZI DELLA EST. Anche quest'anno il primo passo e' quello di raccogliere fondi per l'organizzazione. Per questo riproponiamo la sottoscrizione popolare con l'acquisto di un biglietto. Invitiamo tutti a partecipare, e' possibile acquistare i biglietti in curva e in giro per Teramo nei nostri arcinoti posti di ritrovo.



Ricordiamo che, per chi vuole scrivere a Davide, l'indirizzo e' il seguente:

DAVIDE ROSCI  
CASA CIRCONDARIALE CASTROGNO  
64100 TERAMO



E' IMPORTANTE FARE SENTIRE LA VICINANZA DI TUTTI...  
LA SUA FORZA, LA NOSTRA FORZA.

[www.contraccolpo.net](http://www.contraccolpo.net)



N93

Anno quinto

I903/2017



*"s'accorsero all'improvviso delle forche, e di coloro, che vi stavano appiccati. Ed avendoli ad uno ad uno riconosciuti ... ammutirono, senza pur dire una parola tra di loro ... Ed allora uno di quei, che tornarono da S.Flaviano, sapendo che Angelo, ed i suoi erano periti, per aver parlato troppo alla libera, fe' scolpire in marmo due teste umane di bello intaglio, con le lingue fuori dalla bocca trafitte da un compasso da Marangone, con un motto che dicea: Al Parlare et al misurare. E quel marmo fe' murare nel fronte di sua casa, la quale oggi si possiede, ed abita da Prevosto Vivilacqua".*

Mutio de' Mutij (Muzio Muzii), Della storia di Teramo dialoghi sette - Dialogo III, pp.135-136

# SIAMO STUPIDI?

La domanda e' piu' che lecita, perche' a questo punto piu' di uno all'interno della societa' pensa di avere a che fare con il nulla? Pensa che dietro quel nome con centoquattro anni di storia non ci sia una citta'? Non ci sia la passione e l'appartenza della gente? Ma andiamo con ordine, Scacchioli durante una trasmissione televisiva, nel piu' classico dei deliri ai quali questi soggetti ultimamente si lasciano andare, con le loro faccette come il culo, parla della possibilita' che Di Giuseppe rientri in societa' come se parlasse di cambiarsi la camicia. Questi sono gli stessi che su Di Giuseppe hanno scaricato la colpa della combine di Savona, gli stessi che hanno giurato sulle madri i figli e i nipoti che loro non c'entravano niente, adesso tutto dimenticato, come se noi fossimo automi resettabili alle loro stronzate. Il giorno dopo il pupazzo di Campitelli, Scacchioli, ha fatto pure un comunicato, nel quale aveva intenzione di smentire qualsiasi fraintendimento, ma di fatto nelle righe dello stesso si evince che Di Giuseppe non puo' essere ufficialmente contrattualizzato perche' squalificato ma si interloquisce con lo stesso di organizzazione e gestione dei rapporti (!?) e si augura in futuro di tornare a collaborare con lui. Alla faccia dell'evitare i fraintendimenti, ci mancava solo un "ci manchi tanto".

Lo stesso pupazzo nella serata in cui era particolarmente ispirato, dice che "una retrocessione non e' un dramma", per carita' nella vita ci sono guai peggiori, non e' la prima e non sara' neanche l'ultima volta che retrocediamo, ma se c'era qualcuno che a inizio stagione faceva proclamare roboanti quelli erano lui, gli altri pupazzi e il capo pupazzaro, Campitelli per capirci. Loro avevano allestito una squadra per i primi posti noi ci siamo come sempre limitati alle risposte del campo, e quelle sotto gli occhi di tutti sono penose. Il vero dramma e' avere a che fare con questa gente, con questi ominidi la cui parola non vale niente, meno di zero.

Tutto questo si va ad aggiungere ad altre situazioni, che avevamo citato anche nell'ultima fanzine, dove Campitelli ha dimostrato che la sua parola non vale niente, allenatori riconfermati ed esonerati il giorno dopo. A noi di tizio, caio o sempronio non frega un cazzo ma certe cose danno il senso di quello che abbiamo sempre predicato cioe' che le persone non vanno esaltate per i risultati che raggiungono ma perche' quello che dicono e quello che fanno, solo questi si possono definire uomini, merce sempre piu' rara nel mondo in generale, ancor meno in un mondo come quello del calcio dove il piu' pulito ha la rogna. E qui entriamo in gioco noi tutti gli stupidi, si perche' c'e' una componente che ci rende tutti responsabili di quello che accade. Perche' se questi signori parlano con la stessa modalita' con la quale tiri lo sciacquone del

cesso, la colpa e' nostra. Questa e' una citta' apatica priva di nervo e passione, l'appartenenza poi non ne parliamo, ma noi che siamo sempre qua, che facciamo brillare il biancorosso nei nostri cuori sempre, ci dobbiamo svegliare, perche' se questi signori vanno in giro per Teramo e nessuno gli dice A, significa che sono liberi di pensare di poter fare come gli pare, che il Teramo e' qualcosa loro e nessuno ci puo' metter bocca. E allora iniziamo a fargli sentire il fiato sul collo, non facciamo cascare una parola, il Teramo e' patrimonio della sua gente, tutto passa rimaniamo noi e quelle casacche biancorosse. Accendiamo il cervello tutti, tiriamo fuori l'orgoglio e forte il grido della Est oggi piu' che mai si faccia sentire.

## LO SCIOPERO DELLE PUTTANELLE!

Oggi la partita iniziera' con un quarto d'ora di ritardo perche' l'associazione calciatori (il sindacato dei pedanti professionisti per capirci) e la lega pro hanno deciso di fare uno sciopero per porre l'attenzione su due gravi fatti di cronaca avvenuti ad Ancona e Catanzaro, dove i tifosi avrebbero aggredito i giocatori. Il caso che riguarda Catanzaro e' accaduto a Melfi, dove alcuni tifosi dopo la partita avrebbero scavalcato la recinzione e picchiato due giocatori. Quello che ci e' balzato di piu' all'occhio e' l'episodio di Ancona dove ad essere presumibilmente aggredito (il dubbio e' d'obbligo, e' l'eterna lotta tra etichette di buoni e cattivi a comandare il mondo, e gli Ultras ovviamente non hanno quella dei buoni) sarebbe stato tale Michele Paolucci che durante la precedente partita di Coppa Italia con il Matera era in tribuna ed avrebbe ingaggiato un scontro verbale con l'intera tifoseria, tanto da essere scortato per andare via. Le cronache della partita riportano tale episodio, precedente di qualche giorno alla predetta aggressione, avvenuta in allenamento. Peraltro le cronache, che per un'equita' di giudizio siamo andati a controllare, sono le stesse che riportano della presunta aggressione. E descrivono che il giocatore ha sbottato nei confronti dei tifosi che si lamentavano dello scarso impegno della squadra. Cosa si aspettava un mazzo di rose? Bisogna fare un'analisi piu' profonda: lo sportivo professionista e' un "lavoratore" del quale una collettivita' piu' intelligente potrebbe fare tranquillamente a meno (come gli sbirri e i politici per capirci), e se il loro "lavoro" esiste e' perche' esiste una spettacolarizzazione richiesta da un pubblico che paga il biglietto, e che ha il diritto di lamentarsi se l'atleta fa pena. Nel calcio c'e' un'ulteriore aggravante che pesa sulle spalle di questi "lavoratori", e che a molti di loro sfugge: le maglie che indossano, le societa' che rappresentano hanno una storia, un bacino di passione rispetto al quale la loro presenza e' come uno sputo nel mare. A non aiutarli, rispetto al passato, in tutto cio' e' sicuramente una sovraesposizione mediatica: che li porta spesso a